



Roma, 30 ottobre 2003

Passo dopo passo, il nostro Fondo previdenziale complementare, che ormai ha superato la metà della propria prima legislatura ordinaria, sta consolidandosi e moltiplicando i servizi. Siamo 11.817 soci ed il patrimonio del Fondo è di euro 70.269.933,95 al 30 settembre, così suddiviso: 2.484.877,50 nel primo comparto (conservativo); 52.131.329,69 nel secondo comparto (prudente); 15.653.726,76 nel terzo comparto (mix). Con ulteriori incrementi positivi, seppur cauti: dal momento della partenza effettiva del multicomparto (28 febbraio 2003) sino a fine settembre le variazioni sono state dell'1,18% nel comparto Conservativo, del 2,66% nel Prudente e meglio ancora è andata (+4,01%) a chi ha "rischiato" un po' scegliendo il comparto Mix.

Il flusso in uscita dei pensionati che chiedono la liquidazione della posizione è compensato dall'ingresso di giovani colleghi, anche se non di tutti i **neoprofessionisti**, purtroppo. Infatti, nonostante noi si scriva regolarmente ai colleghi che hanno appena superato l'esame, ricordando loro, dopo le dovute congratulazioni, che l'iscrizione al Fondo è volontaria - l'errata convinzione che l'automatismo di Inpgi e Casagit si estenda anche a Fpcgi è infatti dura da sradicare -, ancora molti sbagliano o ci rinunciano. Eppure le giovani generazioni di italiani hanno ormai la certezza che percepiranno pensioni fortemente ridotte e con tetti. Idem per le giovani generazioni di giornalisti, se la categoria non riuscirà ad evitare che la riforma nazionale venga imposta anche al nostro Inpgi. Più incerto il destino del Tfr, visto che contro l'obbligatorietà del trasferimento ai fondi si sono espressi chiaramente sia sindacati che imprenditori.

Comunque il dibattito sulle pensioni principali ed integrative che da mesi tiene banco su tutta la stampa ha diffuso la consapevolezza dell'utilità d'un secondo assegno in vecchiaia ed ha incrementato la conoscenza del nostro istituto complementare. Lo dimostra la qualità degli interrogativi che i soci rivolgono all'ufficio, via telefono o email; lo dimostra il forte incremento di accessi al sito e ai servizi con o senza password: "**Verifica la tua posizione**" e "**Calcola la tua pensione**". Quest'ultima elaborazione, ricordiamo, è solo indicativa perché basata su un'ipotesi di carriera standard e sulle norme di leggi vigenti. Più esperti, i colleghi, ma non per questo meno allergici agli adempimenti burocratici, pur se in proprio favore; l'ultimo esempio di irritazione collettiva si è avuto con l'invio della "**Dichiarazione dei contributi non dedotti**".

Veniamo ora ai **comparti**. Abbiamo una novità, che riguarda la possibilità, dall'anno prossimo, di scegliere un comparto diverso dall'attuale. Invece l'ipotesi di far nascere in futuro un quarto comparto "etico" è ancora in fase istruttoria; anche perché sono ancora pochi i colleghi che, pur sollecitati, si sono espressi nel merito.

Come ricorderete nel novembre 2002 erano stati istituiti tre comparti, fra i quali ciascuno scelse il proprio (o esplicitamente oppure restando col silenzio-assenso in quello prudente), a seconda dell'età, delle attese, della propensione al rischio. Per tutto il 2003 le finestre sono rimaste chiuse, per consentire la piena operatività d'esercizio. Ora che tutto è a punto, a partire dal 2004 le opzioni si riaprono. Il Consiglio d'amministrazione del Fondo, nell'ultima riunione, ha indicato come, quando e a quanto ogni iscritto potrà effettuare tale modifica.

Innanzitutto il passaggio da un comparto ad un altro potrà avvenire **una sola volta all'anno**, dovrà essere comunicato al Fondo per iscritto (utilizzando **esclusivamente la Scheda E** scaricabile dal nostro sito) e sarà realizzato con le seguenti finestre: il 31 marzo, il 30 giugno, il 30 ottobre. Di conseguenza gli iscritti interessati dovranno far pervenire il modulo compilato rispettivamente **entro il 25 febbraio, il 25 maggio, il 25 settembre**. Tale modifica di comparto comporterà un onere a carico dell'iscritto pari ad **€10,00**, che verranno automaticamente addebitati sulla posizione individuale. La domanda di modifica del comparto (**Scheda E**) dovrà essere inviata **per posta** (Corso Vittorio Emanuele II, 349 – 00186 Roma) oppure **per fax** (066871444).

Val la pena rammentare che i tre comparti su cui si articola il Fondo sono:

- il primo comparto (**conservativo**) con un asset allocation composto dal 100% di titoli obbligazionari;
- il secondo comparto (**prudente**) con un asset allocation composto dall'80% di titoli obbligazionari ed il 20% di titoli azionari;
- il terzo comparto (**mix**) con un asset allocation composto dal 60% di titoli obbligazionari e dal 40% di titoli azionari.

Per ora è tutto, ma se vi servono ulteriori chiarimenti potete sempre scriverci a segrefnsi2@tin.it.

Marina Cosi

(presidente FPCGI)

Roma, 23 settembre 2003

CHI E COME DEVE COMUNICARE AL FONDO ENTRO IL 30 SETTEMBRE IL CONTRIBUTO NON DEDOTTO

Anche quest'anno molti colleghi si sono lamentati perché non riescono a comprendere la necessità di dover dichiarare i contributi non dedotti e per la difficoltà di individuare il dato richiesto.

Purtroppo, ricordiamo, non è una nostra scelta, ma si tratta di un obbligo previsto dalla legge.

È noto che la contribuzione ai fondi di previdenza complementare non è soggetta, entro certi limiti, alla tassazione Irpef. Questo significa che ciascun iscritto al fondo può versare contributi per una cifra totale annua che può o meno superare il limite di deducibilità fiscale. Se la contribuzione supera il limite di deducibilità fiscale, la parte eccedente deve essere comunicata annualmente al fondo.

Perché? Perché quando il fondo dovrà liquidare al singolo iscritto il capitale maturato dovrà sottoporlo a tassazione.

Escluderà, però, dalla tassazione la parte di capitale già a suo tempo rientrante nei limiti di deducibilità.

La parte non rientrante entro tali limiti è quella che annualmente l'iscritto deve comunicarci: ma come la si individua?

Così:

1 - Per tutti i giornalisti che traggono esclusivamente il reddito dal loro lavoro subordinato l'individuazione della cifra è

semplice. Infatti, è quella indicata dal datore di lavoro nel rigo 29 del CUD. Basta copiarla sul modulo e inviarla al Fondo via fax (066871444) o per posta (Corso Vittorio Emanuele II, 349 – 00186 Roma).

2 - Se nel rigo 29 del CUD non è stata indicata dal datore di lavoro alcuna cifra, vuol dire che l'intero contributo è risultato deducibile e che, quindi, il giornalista **non deve comunicare al Fondo nulla.**

3 - Qualora, invece, il giornalista abbia altri redditi, oltre a quello da lavoro subordinato giornalistico, non deve fare riferimento unicamente al rigo 29 del CUD, ma deve verificare attraverso il suo modello Unico o il modello 730 se esiste una quota residua di contributi al Fondo non deducibile. Deve identificarla e comunicarla al Fondo. Si consiglia di chiedere la consulenza del CAF o del fiscalista che ha compilato il modello 730 o il modello Unico.

In ogni modo l'operazione per identificare le quote è la seguente:

- si prende il totale dei versamenti contributivi effettuati al Fondo e si detrae la quota esclusa dall'imponibile dal datore di lavoro (rigo 28 del CUD). Resteranno i contributi considerati non deducibili dal datore di lavoro (rigo 29 del CUD), ma che il contribuente, in virtù degli altri redditi posseduti, ha potuto ancora detrarre (almeno in parte). Da tale ultimo importo si detrae l'ulteriore cifra di contributi dedotta (individuabile nel rigo E23 del Mod.730 o nel rigo RP24 del Modello Unico): resterà l'importo residuo non deducibile che deve essere comunicato al Fondo.

Naturalmente, laddove il contribuente dovesse essere iscritto a più Fondi, dovrà preventivamente scegliere a quale Fondo attribuire l'ulteriore ultima quota detratta.

Roma, 8 settembre 2003

I giornalisti iscritti devono comunicare al fondo l'ammontare dei contributi non dedotti nella dichiarazione dei redditi 2002 (serve ad evitare di vedersi tassare per la seconda volta)

I giornalisti iscritti al Fondo di previdenza complementare sono tenuti a comunicare al Fondo stesso l'ammontare dei contributi non dedotti in sede di dichiarazione dei redditi 2002.

Entro il 30 settembre prossimo tramite il modulo predisposto che può essere scaricato dal nostro sito (***Dichiarazione contributi non dedotti***) .

In merito si ricorda che per i "vecchi iscritti" il limite di deducibilità è pari a € 5.164,57 mentre per i "nuovi iscritti" il limite di deducibilità è pari al doppio del TFR conferito. Le singole aziende, in quanto sostituti d'imposta, provvedono direttamente al calcolo della quota esente ed a determinare la quota non dedotta. Ciò significa che nella maggior parte dei casi la cifra da ricopiare sulla dichiarazione da far pervenire al Fondo (tramite il modulo di cui sopra), come "contributo non dedotto", è la stessa indicata nella casella 29 del CUD 2003.

Soltanto in presenza di redditi diversi da quello derivante dal lavoro giornalistico subordinato la contribuzione non dedotta deve essere indicata sulla base della dichiarazione dei redditi effettuata tramite il modello Unico.

Si ricorda che in assenza della predetta dichiarazione il nostro gestore amministrativo sarà costretto, al momento della liquidazione, a sottoporre a tassazione anche i "contributi non dedotti" con palese danno per gli interessati. Si tratta, come è evidente, di un ulteriore adempimento burocratico – che il Fondo deve subire tanto quanto i suoi iscritti - che, a nostro giudizio, non facilita certo lo sviluppo della previdenza complementare fra i giornalisti, così come in tutti gli altri settori produttivi. Anche per questo il Fondo di previdenza complementare dei giornalisti intende attivarsi in sede governativa e parlamentare perché siano individuati strumenti normativi di semplificazione nella gestione della previdenza complementare, che rischia altrimenti di essere soffocata da una eccessiva burocratizzazione.

Roma, 11 luglio 2003

Il presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani, Marina Cosi, ha dichiarato:

"Non può che essere pienamente positivo il giudizio sui contenuti del rinnovato contratto biennale, conquistato senza un'ora di sciopero e dopo una difficile trattativa sbloccatasi soltanto nell'ultima giornata di confronto. Infatti il risultato, oltre ad essere soddisfacente per gli immediati benefici economici e per quelli di lunga durata (discendenti sia dall'aumento del contributo Inpgi a carico degli editori, sia dagli analoghi incrementi pro Casagit ed Assicurazione infortuni) - e fin qui ovviamente ho parlato per la componente giornalistica del Consiglio d'amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani -, va giudicato positivamente anche perché nel dopo-conflitto consente a giornalisti ed editori di contrastare assieme quelle posizioni di strapotere e normative compiacenti che minano il pluralismo informativo e la libera concorrenza.

Nello specifico, anche gli iscritti al nostro Fondo complementare hanno tratto vantaggi dall'accordo Fnsi/Fieg. La scorsa notte infatti sono state contestualmente "varate" anche alcune rilevanti modifiche allo Statuto del Fondo, modifiche proposte dal Cda ben un anno fa e con le quali ci si adegua alle nuove disposizioni legislative e si realizza una maggiore funzionalità di servizio. In particolare vengono modificate le norme su prestiti ed anticipazioni e quelle conseguenti al decesso dell'iscritto, mentre viene eliminata la clausola di 'vesting' (che impediva, a chi abbandonava il Fondo prima che maturassero tre anni di iscrizione, di percepire la quota di contributo a carico del datore di lavoro). È stata inoltre introdotta una disposizione che consentirà agli iscritti di chiedere ed ottenere la liquidazione totale in capitale se il loro importo pensionistico dovesse risultare inferiore al 50% di quello previsto per la pensione sociale minima dello Stato.

L'accordo infine anticipa il consenso delle parti ad una futura frazionata modifica, non prossima seppur sollecitata dagli organismi di controllo, del versamento minimo al Fondo. Per intenderci attualmente l'aliquota varia da un minimo dello 0,1% (col nuovo trattamento retributivo, per un redattore ordinario, pari a 2,32 euro) ad un massimo del 12%; già oggi la media dei versamenti supera l'1%.

A tal proposito, presto ogni iscritto, che già ora può consultare la propria posizione previdenziale sul nostro sito, potrà,

sulla base della presunta pensione Inpgi, verificare il differenziale con la retribuzione e quindi calcolare quanto gli convenga destinare alla previdenza complementare".

Roma, 8 luglio 2003

Per le AZIENDE le nuove coordinate bancarie BBAN e IBAN

In coerenza con l'applicazione del principio di eguaglianza delle commissioni sui bonifici transfrontalieri e nazionali introdotto dal Regolamento CE 2560/01 (art.3), la tariffazione interbancaria dei bonifici *cross-border* di importo minore o uguale a 12.500 euro è assimilata, nella "tratta" nazionale, a quella dei bonifici domestici.

In conseguenza di ciò, i bonifici nazionali ed i bonifici *cross-border* di importo minore o uguale a 12.500 euro sono scambiati nella "tratta" nazionale senza applicazione di commissioni fra le banche scambianti,

a condizione che abbiano le caratteristiche per il trattamento automatico e cioè che rechino l'informazione delle coordinate BBAN o IBAN del beneficiario complete e corrette.

Ai bonifici nazionali ed ai bonifici *cross-border* privi delle coordinate BBAN o IBAN del beneficiario complete e corrette viene applicata **una penale interbancaria dell'importo di 3,50 euro.**

Per usufruire dei vantaggi, in termini di commissioni, Vi preghiamo pertanto di leggere attentamente le informazioni sottostanti. Indicando le coordinate BBAN oppure IBAN viene garantita l'esecuzione automatica, veloce e sicura dei bonifici unitamente ad un risparmio di commissioni.

BBAN

Il numero BBAN (Basic Bank Account Number) indica le coordinate bancarie nazionali e sostituisce le coordinate bancarie finora utilizzate (ABI + CAB + numero di conto). Indicando il numero BBAN, che in Italia è composto da 23 caratteri, i bonifici nazionali vengono gestiti in automatico ed accreditati senza errori sul conto corrente del beneficiario.

Le coordinate bancarie BBAN di Fondogiornalisti

risultano quindi essere le seguenti:

P 03069 12707 059293070198

P corrisponde alla cifra di controllo (CIN)

segue il codice ABI a 5 caratteri

segue il codice CAB a 5 caratteri

infine il numero di conto a 12 caratteri

Importante: Il numero di conto corrente deve essere di 12 caratteri (in generale, in caso di lunghezza inferiore ai 12 caratteri, le posizioni mancanti sono da riempire con zeri iniziali, non essendo ammessi altri caratteri).

IBAN

Il numero IBAN (International Bank Account Number) rappresenta le coordinate bancarie internazionali. Il numero IBAN è derivato dalle attuali coordinate bancarie nazionali BBAN. Indicando il numero IBAN, che in Italia è composto da 27 caratteri, i bonifici vengono gestiti in automatico ed accreditati senza errori sul conto corrente del beneficiario.

Le coordinate bancarie IBAN di Fondogiornalisti

risultano quindi essere le seguenti:

IT61 P 03069 12707 059293070198

IT è un codice alfabetico a 2 caratteri

segue una cifra di controllo numerica a 2 caratteri

infine le coordinate bancarie nazionali BBAN

Roma, 23 giugno 2003

II FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEI GIORNALISTI ITALIANI comunica:

"E' attivo da oggi sul sito del Fondo di Previdenza complementare (www.previcomp-giornalisti.it) un nuovo servizio a favore degli iscritti. Utilizzando la password ricevuta nelle scorse settimane (spedita a ciascun giornalista assieme alla consueta informativa annuale), ogni iscritto potrà in tempo reale verificare la propria posizione, conoscere l'ammontare dei contributi versati, quelli di competenza aziendale e quelli trattenuti sulla busta paga, la quota di Tfr accantonata, gli interessi annuali maturati, il numero di quote possedute e la linea di investimento.

Chi non avesse ricevuto la password o l'avesse smarrita, potrà richiederla direttamente al Fondo per posta.

Entro il prossimo mese di luglio, sempre sul sito del Fondo, sarà a disposizione degli iscritti un ulteriore servizio che consentirà, digitando i propri dati previdenziali, di prevedere quale sarà l'ammontare della pensione Inpgi, di verificare il differenziale tra pensione e retribuzione e, di conseguenza, di calcolare quale debba essere la contribuzione ottimale al Fondo di Previdenza Complementare sulla base delle aspettative individuali."

Roma, giugno 2003

Negli ordini di bonifico per il versamento dei contributi al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani **sostituire** il nome di **IntesaBCI** con **BANCA INTESA e inserire nuovo CAB 12707**

Roma, aprile 2003

Copia della comunicazione che segue - sull'andamento del Fondo nel 2002 - è stata inviata a tutti gli iscritti assieme all'aggiornamento della posizione personale. Al fine di garantire una sempre migliore efficienza del nostro istituto, i colleghi sono invitati ad informare tempestivamente il Fondo (segnalando attraverso segrefnsi2@tin.it) di eventuali variazioni sugli indirizzi o imprecisioni relative alla contribuzione.

Cara/o collega,

diciamolo subito: non è andata bene nel 2002, tuttavia a noi è andata infinitamente meglio della media dei fondi di categoria. Vediamo come e perché.

IL PASSATO PROSSIMO. Il 2002 infatti è stato un anno negativo per la previdenza complementare; anche perché i fondi, tutti i fondi, sono vincolati per legge ad investimenti in titoli azionari o in titoli obbligazionari. Ne consegue che per quanto bravi e professionali siano i gestori finanziari, i risultati di gestione non possono che risentire dell'andamento borsistico internazionale. Non a caso i giornali economici hanno battezzato il 2002 *annus horribilis* dei fondi pensione. Un anno che, peraltro, è giunto dopo un biennio, 2000-2001, a sua volta contrassegnato dai ribassi. Il 2002 è stato caratterizzato da un mercato azionario in calo soprattutto nella parte centrale dell'anno - con rialzi momentanei nei mesi di febbraio, agosto ed ottobre -, mentre il mercato obbligazionario si è mantenuto in rialzo per tutto l'anno con provvisorie correzioni nei mesi di rimbalzi azionari.

L'IMMEDIATO FUTURO. Benché ogni previsione sia difficile ed opinabile, in particolare in questi tempi di guerra, tuttavia dall'esame dello scenario macroeconomico i nostri gestori finanziari ritengono di poter dedurre che nel 2003 ci sarà una crescita dell'economia, pur se modesta ed al disotto del potenziale. I nostri gestori avanzano, comunque, valutazioni prudenziali che, scontando già il poco esaltante andamento triennale dell'economia mondiale, escludono la continuità di un trend negativo.

IL FUTURO PENSIONISTICO. Quando parliamo di previdenza integrativa dobbiamo sì tener conto dei dati economici e degli andamenti borsistici di tutto il mondo, ma soprattutto dobbiamo ricordare che la finalità di ogni fondo previdenziale risiede nella costruzione nel tempo di un capitale che possa garantire agli iscritti un'adeguata integrazione pensionistica. L'"investimento" in un fondo di previdenza complementare è un "investimento" a lungo termine, su cui il risultato negativo di uno, due o tre anni incide in misura molto modesta. Stante la obbligatorietà di legge ad investire il patrimonio in titoli, non vi è alcun dubbio che in anni di stagnazione o di discesa generalizzata dei titoli l'obiettivo non possa essere che il massimo contenimento delle perdite onde preservare il patrimonio investito.

LE CIFRE. Ciò premesso, la valutazione sull'andamento del nostro fondo può essere prudentemente ottimistica. Il risultato degli investimenti effettuati dai nostri gestori finanziari ha dato risultati fra i migliori, nell'ambito di un generale andamento negativo del settore. Infatti fondi con un patrimonio ben più consistente del nostro e con un numero di iscritti assai maggiore hanno registrato risultati di segno fortemente negativo. La media di rendimento di tutti i fondi complementari chiusi è stata nel 2002 del -7%. E' con questi dati che dobbiamo confrontare il valore del rendimento del nostro fondo, che è stato del -1,57%.

Peraltro, dobbiamo registrare con soddisfazione come, a conclusione dell'esercizio 2002, il capitale complessivo sia passato da 43.208.445,37 a 56.655.067,48 euro, mentre il flusso contributivo dell'anno è salito da 10.357.762,09 a 14.284.587,13 euro con un incremento del 22,88%. Si deve anche registrare un incremento della media percentuale della contribuzione a carico dei singoli iscritti, che purtroppo però rimane insufficiente: sono ancora troppo pochi i colleghi che effettuano versamenti la cui consistenza possa garantire trattamenti pensionistici complementari soddisfacenti. Infatti, come è noto, se i contributi degli editori sono in percentuale fissa, i giornalisti possono scegliere di destinare al fondo una quota percentuale del loro reddito variabile tra lo 0,1% ed il 12%. La media delle scelte effettuate dai colleghi si è attestata nel 2002 allo 0,4% (comunque in crescita, essendo stata nel 2001 dello 0,3% e nel 2000 dello 0,2%). E' una media: il che significa che ancora moltissimi iscritti, per volontà o per distrazione, restano inchiodati al versamento minimo.

Anche l'andamento degli iscritti ci conforta sulle nostre scelte operative. Oggi abbiamo 11.928 iscritti, di cui 9.943 "vecchi iscritti" e 1.985 "nuovi iscritti".

La partenza dei comparti

Anche nel 2002, come negli anni precedenti e come fa la stragrande maggioranza dei fondi, abbiamo operato investendo tutto il patrimonio in un solo comparto, il cui asset allocation era composto da un 80% di titoli obbligazionari e da un 20%

di titoli azionari. Da quest'anno lo scenario muta. Grazie alla partenza dall'inizio del 2003 del multicomparto, in esecuzione di delibere del CdA, ogni iscritto al fondo può individuare il "profilo di rischio" più adeguato alle proprie esigenze ed attese e può così scegliere fra tre diversi comparti, differenziati nella proporzione fra titoli azionari e titoli obbligazionari. I tre comparti sono:

- comparto conservativo, composto al 100% da titoli obbligazionari;
- comparto prudente, composto dall'80% di titoli obbligazionari e dal 20% d'azionari;
- comparto mix composto dal 60% di titoli obbligazionari e dal 40% di titoli azionari.

Il vantaggio fiscale

Oltre a valutare con attenzione la scelta del comparto ciascun iscritto deve anche tenere conto del vantaggio di natura fiscale e considerarlo nella definizione dell'aliquota percentuale da destinare al fondo. Infatti, i contributi al fondo sono deducibili dal reddito ai fini della tassazione Irpef entro limiti diversi per i "vecchi iscritti" ed i "nuovi iscritti".

Per i "vecchi iscritti" i contributi versati al fondo (quota a carico del giornalista più quota a carico dell'editore) sono deducibili:

- a) nella misura non eccedente il 12% del reddito lordo complessivo;
- b) nella misura non eccedente i 5.164,57 euro.

Per i "nuovi iscritti" i contributi versati al fondo (quota a carico del giornalista più quota a carico dell'editore) sono deducibili:

- a) nella misura non eccedente il 12% del reddito lordo complessivo;
- b) nella misura non eccedente i 5.164,57 euro;
- c) nella misura non eccedente il doppio della quota di TFR trasferito al fondo.

Ciò significa che ogni iscritto deve valutare contestualmente il rendimento annuo del capitale accumulato a suo nome, ma anche il "guadagno" derivante dalla facilitazione fiscale. Dalla somma di questi due elementi emerge con chiarezza che il risparmio destinato al fondo di previdenza offre complessivamente rendimenti decisamente più vantaggiosi di altre formule di investimento.

Come calcolare la propria pensione complementare

L'obiettivo finale che ciascuno deve porsi aderendo al fondo è quello di realizzare una integrazione della pensione ordinaria. Il mezzo per raggiungere tale obiettivo sta in una sufficiente accumulazione di capitale che, fra contributi ed interessi, consenta di ottimizzare il risparmio. Una domanda frequente che ci sentiamo rivolgere è: quanto mi conviene versare? Siccome la risposta di massima si ottiene incrociando una serie di dati personali - anagrafici, retributivi, pensionistici, ... ma senza poter prevedere possibili future modifiche alle leggi di sistema -, abbiamo pensato di venire incontro ai colleghi fornendo loro sul sito del fondo (www.previcomp-giornalisti.it) un programma messo a punto dall'IRSA (Istituto per la ricerca e lo sviluppo delle assicurazioni) appositamente per noi. Il programma, che sarà accessibile dal prossimo giugno e del cui avvio daremo comunque notizia sia sull'home page del sito sia attraverso comunicato, consentirà a ciascuno di calcolare quale sarà la pensione che gli verrà erogata dall'Inpgi, quale sarà il differenziale di perdita tra la retribuzione e la pensione e, di conseguenza, di calcolare e valutare quale debba essere il margine integrativo che intende raggiungere con la pensione complementare.

La deducibilità dei contributi al fondo nella dichiarazione dei redditi 2002

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi per dedurre i contributi versati nel 2002 al fondo di Previdenza Complementare? Le aziende editoriali, in quanto sostitute d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini Irpef dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare.

Premesso quanto specificato in precedenza a proposito del vantaggio fiscale, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti sopraindicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al fondo, entro settembre, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito. Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo un'ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere effettuato direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730. Qualora nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al fondo non dedotta dal reddito ai fini Irpef, questa dovrà essere comunicata al fondo entro settembre.

In conclusione e per semplificare, si possono realizzare tre casi:

- a) iscritto che abbia versato contributi pari o inferiori alla quota deducibile dall'imponibile;
- b) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia esclusivamente redditi da lavoro giornalistico subordinato;
- c) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia redditi diversi ed aggiuntivi rispetto a quello da lavoro subordinato.

Nel caso a) l'iscritto non troverà alcuna indicazione nel modello CUD e, pertanto, non dovrà comunicare nulla al fondo.

Nel caso b) l'iscritto dovrà comunicare al fondo entro il 30 settembre la quota di contribuzione eccedente che troverà indicata dall'azienda nel modello CUD. Nel caso c) l'iscritto dovrà calcolare se la sua contribuzione al fondo è complessivamente inferiore alla quota deducibile come sopra definita. In questo caso non dovrà comunicare nulla al fondo. Qualora invece risultasse una quota non deducibile questa deve essere, oltre che indicata nel modello Unico o

730, comunicata al fondo entro il 30 settembre.

Come conoscere la propria posizione in tempo reale

Sarà possibile controllare la propria posizione contributiva in tempo reale, accedendo tramite il nostro sito alla banca dati; ma ciò non prima d'inizio giugno, quando l'opzione verrà attivata da parte del nostro gestore amministrativo, Previnet. Per risparmiare sulle spese di spedizione, la password ti viene inviata assieme a questa lettera che stai leggendo ed all'allegata "comunicazione personale annuale": ma non sarà utilizzabile, ripeto, prima dei primi di giugno. Quanto alla comunicazione che segue, essa riguarda l'andamento gestionale del fondo e viene inviata ogni anno a tutti gli iscritti così come prevedono lo statuto e le norme di legge. La comunicazione contiene anche il quadro della posizione individuale, ovvero del capitale accumulato al 31 dicembre, comprensivo dei contributi dei rendimenti e dei contributi suddivisi tra azienda, iscritto e TFR.

Cara/o collega, spero di essere stata esauriente. Altre indicazioni, comunicati e risposte alle domande più frequenti potrai trovarle sul sito (www.previcomp-giornalisti.it). Per informazioni accessorie, per segnalare eventuali problemi o per modificare recapiti puoi disporre dell'email segrefnsi2@tin.it, del fax (06 6871444) o del telefono (06 6893545 dalle ore 09,00 alle ore 13,00). Mi permetto di ripetere che da giugno potrai sia consultare la tua posizione tramite l'allegata password, sia calcolare attraverso il sistema Lrsa quanto ti convenga versare al fondo. Nel caso infine tu voglia modificare la scelta di comparto potrai farlo a fine anno ed essa diverrà operativa dal 2004: comunque tempi e modalità di tali "finestre" verranno annunciati sul sito e tramite comunicato non appena decisi ed approvati dal CdA.

Ti ringrazio per l'attenzione, augurando a te ed a tutti noi giorni felici, prosperi e pacifici.

Con viva cordialità,

Marina Cosi

(presidente FPCGI)

SEZIONE A – INFORMAZIONI GENERALI

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani è stato costituito con atto notarile del 9 luglio 1987, in Roma ed iscritto al numero 1352 dell'Albo dei Fondi Pensione. È un Fondo Pensione Complementare costituito in forma di Fondazione ed ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte del Ministero del Lavoro in data 27 giugno 2000. Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani opera senza fini di lucro ed ha lo scopo esclusivo di erogare a favore degli iscritti trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio, al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale.

L'adesione al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani è possibile per tutti i giornalisti professionisti che abbiano in corso un rapporto di lavoro subordinato ai sensi dell'articolo 1 dei contratti collettivi di lavoro giornalistico.

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani opera in regime di contribuzione definita con capitalizzazione dei contributi in conti individuali. La contribuzione per i giornalisti iscritti è così definita:

- una quota del datore di lavoro, pari all'1 % della retribuzione come stabilito dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico;
- una quota a carico del lavoratore, compresa tra un minimo obbligatorio dello 0,10% sino ad un massimo del 12%, liberamente scelto da ogni interessato;
- una quota di TFR pari, a partire dal 2001, al doppio dell'importo del contributo annuo versato dal datore di lavoro.

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani eroga ai giornalisti iscritti cessati dal rapporto di lavoro, prestazioni pensionistiche sotto forma di rendita allorquando conseguano il diritto alla pensione di base ed in presenza del requisito di almeno 20 anni di appartenenza al Fondo.

I giornalisti con qualità di "vecchio iscritto", possono richiedere la liquidazione dell'intero capitale maturato.

Tutti gli iscritti possono chiedere la liquidazione parziale in capitale sino alla misura massima consentita dalla legge.

L'entità della prestazione pensionistica è commisurata ai contributi versati ed ai rendimenti realizzati con la gestione delle risorse finanziarie.

Modifiche allo Statuto

Nel corso dell'esercizio 2002 non sono state apportate modifiche allo Statuto del Fondo.

Organi di Amministrazione e di Controllo del Fondo

Consiglio di Amministrazione

Nominati dai datori di lavoro: Roberto Cilenti (Vice Presidente) Massimo Garzilli, Enrico Greco, Sergio Moschetti, Luigi Riccadona, Edoardo Zecca.

Eletti dai lavoratori: Marina Cosi (Presidente), Pierluigi Roesler Franz (sino al 21 novembre 2002), Giovanni Rossi, Luigi Ronsisvalle, Franco Siddi, Marco Volpati

Collegio dei Revisori Contabili

Nominati dai datori di lavoro: Sergio Monetti (Presidente) e Gianluca Zingoni.

Eletti dai lavoratori: Andrea Di Segni e Giovanni Marras.

Soggetti incaricati

Gestore amministrativo: PREVINET S.p.A.

Banca depositaria: IntesaBCI S.p.A, ora Banca Intesa S.p.A.

Gestori finanziari: ING Investment Management Italia SGR e San Paolo IMI Institutional Asset Management S.p.A.

Gestori assicurativi: il Fondo non ha ancora individuato l'impresa assicurativa con cui stipulare l'apposita convenzione; tale scelta verrà affrontata a tempo debito mediante una selezione fra primarie imprese di assicurazione.

Linee di indirizzo per la gestione delle risorse finanziarie

Per quanto riguarda la gestione finanziaria il Fondo ha dato mandato ai gestori finanziari di prevedere un investimento delle risorse secondo un profilo bilanciato da effettuarsi in titoli di debito, emessi da emittenti con elevato merito di credito, con un limite minimo del 75% ed entro un limite massimo dell'85% e, per la restante parte in titoli azionari quotati.

Prestazioni erogate dal Fondo

Nel corso dell'esercizio 2002 il Fondo ha erogato 5 anticipazioni e nessuna prestazione pensionistica in quanto nessuno degli iscritti ha ancora raggiunto i requisiti necessari.

Conflitti di interesse

Dalle comunicazioni ricevute non si sono rilevate situazioni di conflitto di interesse riferite al dettato dell'art. 8, DM 703/96 Il Consiglio di Amministrazione, valutati gli effetti che possono derivare dalle situazioni sopra descritte, ha ritenuto che non sussistono condizioni che possano determinare distorsioni nella gestione efficiente delle risorse del Fondo ovvero una gestione delle stesse non conforme agli interessi degli iscritti.

SEZIONE B – ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Risultati patrimoniali ed economici (*Importi espressi in Euro*)

	COMPARTO UNICO	
Dati sintetici di Bilancio	31.12.2001	31.12.2002
Patrimonio all'inizio dell'anno	32.374.393,14	43.208.445,37
Contributi versati nell'anno (*)	11.477.542,87	15.928.349,20
Uscite per anticipazioni, riscatti, trasferimenti,	-1.119.780,78	-1.643.762,07
Rendimenti ottenuti	958.888,46	-513.217,24
Spese della gestione finanziaria	-45.905,10	-63.257,45
Oneri e proventi diversi	-14.299,18	36.800,82
Spese della gestione amministrativa	-373.701,17	-371.580,12
Variazione patrimonio 2002 prima dell'imposta	10.882.745,10	13.373.333,14
Imposta sostitutiva	-48.692,87	105.394,77
Variazione patrimonio 2002 dopo l'imposta	10.834.052,23	13.478.727,91
Patrimonio a fine anno comprensivo di riserve	43.208.445,37	56.655.067,48

(*) Non sono compresi i contributi relativi all'ultimo mese dell'anno che sono stati versati nel successivo mese di gennaio. Le spese di gestione del 2002 sono risultate pari a € 213.108,65 ed hanno rappresentato lo 0,38% dell'attivo netto al 31/12/2002. L'incidenza media annua per aderente di tali spese è stata pari a € 17,87.

	Comparto Unico	
Incidenza delle spese sul patrimonio	31/12/2002	%
Gestori finanziari	63.257,45	0,11
Banca depositaria	-	-
Service amministrativo	149.851,20	0,26

totale	213.108,65	0,38
---------------	-------------------	-------------

Inoltre il Fondo ha sostenuto ulteriori "spese generali amministrative" per € 221.728,98 che hanno rappresentato lo 0,39% dell'attivo netto di fine anno e hanno inciso mediamente su ogni singolo aderente per € 18,59.

Si ricorda che il rendimento del 2002 non è rappresentativo di quello che sarà possibile conseguire in futuro, in quanto dipendente dall'andamento dei mercati finanziari.

Roma, 17 aprile 2003

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

"Entro il mese di aprile tutti i giornalisti iscritti al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani (FPCGI) riceveranno, tramite il gestore amministrativo Previnet, l'annuale comunicazione delle loro competenze al 31 dicembre 2002. Nel testo della comunicazione periodica individuale sono indicati: i contributi versati nel corso dell'anno dalla/e azienda/e; la specificazione sia della parte a carico aziendale, sia di quella a carico del lavoratore, sia della quota di TFR; i relativi interessi maturati con la precisazione delle spese di gestione. Tale comunicazione è preceduta da una nota illustrativa generale sulla situazione del Fondo, la sua gestione, i risultati di bilancio, gli aspetti fiscali e gli strumenti d'informazione.

Il risultato di gestione dell'esercizio 2002 va inquadrato nel generalizzato andamento negativo di tutti i Fondi di previdenza complementare. Tuttavia, grazie alla scelta prudenziale del monocomparto - con un 80% di titoli obbligazionari ed un 20% di titoli azionari - ed al contenimento rigoroso delle spese, il FPCGI è riuscito a limitare le perdite a -1,57%. Un risultato evidentemente negativo, ma di modesta entità se raffrontato alla performance media del settore, che è stata del -7%. Peraltro, il flusso contributivo del 2002 ha subito, rispetto all'anno precedente, un incremento del 22,88%, mentre il patrimonio complessivo è passato dai 43.627.983,85 euro del 2001 ai 57.223.971,45 euro del 2002; il che ha consentito una diminuita incidenza delle spese.

Insieme alla comunicazione annuale personale ed alla nota illustrativa ciascun giornalista iscritto al Fondo troverà, nella stessa busta, una password che gli consentirà - a partire dal prossimo mese di giugno - di verificare direttamente, tramite il sito www.previcomp-giornalisti.it, la propria posizione individuale.

Sempre a partire dal prossimo mese di giugno sarà inserito nel sito del Fondo uno specifico programma accedendo al quale ogni iscritto potrà prima calcolare la prevedibile misura della propria pensione Inpgi e successivamente individuare quale debba essere la contribuzione ottimale al Fondo Complementare. Quanto cioè gli convenga versare per maturare una rendita integrativa adeguata all'obiettivo di eliminare la differenza tra l'ultima retribuzione e la pensione Inpgi".

Roma, 27 febbraio 2003

DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI AL FONDO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2002

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi relativamente alla deduzione dei contributi versati nel 2002 al fondo di Previdenza Complementare?

Le aziende editoriali, in quanto sostituite d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini Irpef dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare.

I contributi al Fondo sono deducibili dal reddito ai fini della tassazione Irpef entro limiti diversi per i "vecchi iscritti" ed i "nuovi iscritti".

Per i "vecchi iscritti" i contributi versati al Fondo (quota a carico del giornalista più quota a carico dell'editore) sono deducibili:

- a) nella misura non eccedente il 12% del reddito lordo complessivo;
- b) nella misura non eccedente i 5.164,57 euro.

Per i "nuovi iscritti" i contributi versati al Fondo (quota a carico del giornalista più quota a carico dell'editore) sono deducibili:

- a) nella misura non eccedente il 12% del reddito lordo complessivo;
- b) nella misura non eccedente i 5.164,57 euro;
- c) nella misura non eccedente il doppio della quota di TFR trasferito al Fondo.

Ciò premesso, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti sopraindicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al Fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al Fondo, entro settembre, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito.

Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti, in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo una ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere fatto direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730.

Qualora nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al Fondo non dedotta dal reddito ai fini Irpef, questa dovrà essere comunicata al Fondo entro settembre.

Roma, gennaio 2003

INVESTIMENTI DEL FONDO: LA SCENARIO MACROECONOMICO

da "Giornalisti" gennaio-febbraio 2003

Nel corso del terzo trimestre dell'anno i rendimenti dei titoli obbligazionari hanno subito delle forti contrazioni come risposta a mercati azionari volatili e nervosi, ad incertezze legate alla guerra in Iraq da una parte ed ai mercati emergenti

dall'altra, a timori su ulteriori scandali societari, ma soprattutto a notizie macroeconomiche in leggero peggioramento. Il decennale americano a fine settembre ha registrato un rendimento di 3.70% rispetto ad un 4.79% di fine giugno, mentre il rendimento del decennale tedesco ha subito una correzione di 60 punti base, attestandosi a 4.36%. Dopo una significativa moderazione dell'attività durante il periodo estivo, l'economia americana sembra essersi comunque stabilizzata su un sentiero di crescita positivo anche se decisamente inferiore al livello potenziale. Con l'indice ISM leggermente al di sotto della soglia 50 (49.5 ultima rilevazione) in settembre e il rimbalzo degli ordini di beni durevoli (+8.7% in luglio dopo la caduta di giugno e -0.6 in agosto), grossi timori di un ristagno del settore manifatturiero sembrano essere prematuri. Comunque, le incertezze legate al tasso di crescita dell'economia sono ancora forti e i rischi di un ulteriore indebolimento sembrano essere aumentati. Non si intravedono ancora segnali di miglioramento negli investimenti aziendali e nel mercato del lavoro. Attualmente, l'evidenza di un rinnovato indebolimento del mercato del lavoro rende la prospettiva di incremento delle entrate meno brillante. Inoltre, le probabilità di un intervento militare in Iraq sono aumentate. Sebbene i mercati sperassero in un taglio dei tassi ufficiali, la FED ha deciso di non intervenire variando però il proprio atteggiamento verso una situazione di debolezza del quadro economico.

Così come negli Stati Uniti, anche in Eurolandia i rendimenti obbligazionari hanno subito, nei mesi di luglio, agosto e settembre, una forte correzione. Anche in questa regione infatti, sono stati pubblicati dati macroeconomici più deboli delle attese che hanno indotto gli investitori ad uscire dai mercati azionari per riposizionarsi sul reddito fisso. Il rendimento del decennale tedesco è così diminuito di circa 60 bp portandosi al 4,56%. In particolare, i dati diffusi dai singoli Paesi, indicano che il PIL dell'area euro nel secondo trimestre dell'anno, ha registrato una crescita dello 0.3% (QOQ). La crescita è stata ancora una volta guidata principalmente dalle esportazioni e dalla ricostituzione delle scorte. Sebbene gli indicatori delle attività produttive, sia manifatturiera che dei servizi, siano scesi per due mesi consecutivi, i livelli attuali indicano ancora un tasso di crescita positivo anche se sotto il potenziale. Inoltre, l'andamento delle vendite al dettaglio lascia presupporre che i consumi non aumenteranno considerevolmente quest'anno, in particolare a causa dei timori legati al tasso di disoccupazione. A causa dei bassi margini di profitto registrati dalle società e delle difficoltà incontrate nell'ottenere linee di credito, non ci aspettiamo una significativa ripresa degli investimenti per l'anno in corso. Il tasso di inflazione, che è attualmente al 2,1%, potrebbe salire leggermente a causa dei prezzi dei prodotti alimentari e petroliferi. Se escludiamo queste componenti, l'inflazione, rimasta su questi livelli anche a causa degli arrotondamenti legati all'Euro, dovrebbe tornare a scendere coerentemente col basso tasso di crescita economica registrato. La BCE ha adottato un orientamento di politica monetaria neutrale ma rimane preoccupata per la crescita della massa monetaria M3 e per il potenziale di inflazione causato dagli imminenti rinnovi contrattuali nel settore dei servizi.

Nel Regno Unito, il differenziale di rendimento rispetto al Bund decennale è rimasto sostanzialmente stabile attorno ai 10bp. Nel secondo trimestre si è registrata una crescita economica dello 0,6% qoq e gli ultimi dati sull'attività produttiva e sugli indicatori di fiducia fanno supporre che possa proseguire attorno al livello potenziale di crescita nei prossimi mesi. Poiché le vendite al dettaglio sono leggermente diminuite, la crescita dei consumi (superiore alla crescita delle entrate durante lo scorso anno) potrebbe rallentare di conseguenza. Comunque, il basso livello di disoccupazione e il forte aumento dei prezzi del mercato immobiliare dovrebbero prevenire un brusco rallentamento dei consumi. Attualmente l'inflazione è al 2% e, secondo le previsioni della BoE per il prossimo biennio, dovrebbe aumentare attorno al 2,5%. Per questo, ci attendiamo che la BoE non intervenga sui tassi per il resto dell'anno.

Il rendimento dei titoli di stato giapponesi è diminuito dello 0,10% attestandosi all'1,20%. La previsione di una debole domanda esterna e la mancanza delle auspiccate riforme strutturali hanno reso sempre più evidente l'impossibilità di avere una ripresa sostenibile dell'economia giapponese. Nel secondo trimestre, il PIL è aumentato dell'1,9% qoq annualizzato, dopo che il dato relativo al primo trimestre è stato rivisto significativamente al ribasso (-0,1%). Inoltre, l'indice dell'attività nel settore terziario, un importante indicatore della forza della domanda interna, è diminuito dello 0,3% mom in giugno attestandosi a -1,5% yoy. Fonte di delusione è stata la diminuzione, per il secondo mese consecutivo, della produzione industriale in luglio. La perdita di forza della crescita economica ha aumentato la probabilità che il ciclo economico giapponese abbia raggiunto il suo massimo. Infine, il Primo Ministro Koizumi, con un quasi perfetto cambiamento di 180 gradi sulle garanzie promesse legate ai depositi ordinari, ha ulteriormente evidenziato i minori progressi in fatto di riforme strutturali.

Il terzo trimestre dell'anno, con le forti correzioni registrate nel mese di Settembre, è stato il peggiore dalla fine della seconda guerra mondiale. I mercati hanno perso generalmente il 15% nel solo mese di Settembre a seguito di timori una possibile recessione in Europa e paure di un imminente **double-dip** negli Stati Uniti. La combinazione di dati macroeconomici negativi, incertezze legate alla guerra in Iraq e timori sulla situazione brasiliana, hanno causato nervosismo e volatilità su tutti i mercati inducendo gli investitori a puntare su investimenti a basso rischio. Inoltre alcuni fondi pensione si sono trovati costretti a vendere parte degli investimenti azionari dopo aver superato i limiti di rischio consentiti dalle autorità di controllo.

Nel trimestre l'Eurostoxx ha perso il 27.97%, mentre lo Standard and Poor's il 15.47%.

In Europa ancora una volta i settori più penalizzati sono stati quello tecnologico e quello assicurativo; questi settori hanno subito tali correzioni da inizio anno che, attualmente, presentano un peso nell'indice ridotto a livelli marginali (IT pesa il 3.5% dell'indice, mentre il settore assicurativo pesa il 6%). Altri settori che hanno sottoperformato rispetto all'indice di riferimento sono stati il bancario, il settore automobilistico, l'acciaio ed il settore dei servizi di supporto. I settori che meglio hanno reagito agli scossoni di mercato sono stati ancora una volta il comparto Food & Beverage, il settore farmaceutico, le Utilities, il settore minerario, quello del tabacco, il comparto real estate e, seppur in minor misura, i settori petrolifero e retail.

Negli Stati Uniti i settori TMT hanno accusato la performance peggiore (Telecom -26.63%), mentre i settori migliori sono stati quelli legati al consumo e alla salute, di norma più difensivi (Health Care -7.56%, Consumer Staples -10.94%), seppur negativi in valore assoluto.

Bassi tassi di interesse e solida crescita delle entrate fungono da supporto al mercato immobiliare e alla spesa per beni durevoli. Per questo motivo, non prevediamo che l'economia americana possa cadere in una nuova fase recessiva. Comunque, data la deludente della spesa per investimenti, ci attendiamo che la crescita del PIL rimanga sotto il potenziale per il resto dell'anno ripresa. Quindi, se il mercato azionario continua a scendere o se gli Stati Uniti attaccano l'Iraq, prevediamo il rischio di un peggioramento della situazione economica. Il fatto che la FED sia disposta a correre il rischio di un più alto livello di inflazione per permettere una stabilizzazione dei mercati finanziari, cruciale per la sopravvivenza del sistema economico, ci induce a pensare che manterrà una politica monetaria espansiva. Ci attendiamo ancora che i rendimenti obbligazionari saliranno dagli attuali livelli, anche se meno di quanto stimato in precedenza.

Continuiamo ad attendere una crescita modesta del PIL nell'area Euro. Inoltre, date le implicazioni legate all'apprezzamento dell'Euro e all'agitazione dei mercati azionari, non ci aspettiamo che la BCE rialzi i tassi di interesse quest'anno. Poiché pensiamo che i rendimenti dei titoli di stato americani saliranno meno di quanto precedentemente stimato, prevediamo un limitato rialzo dei rendimenti di Eurolandia.

Dopo un breve aumento della crescita, il settore manifatturiero nel Regno Unito comincia nuovamente a mostrare segnali di rallentamento e anche la spesa per consumi potrebbe attestarsi ad un livello inferiore a quello registrato negli ultimi anni. Per questi motivi e in seguito all'agitazione dei mercati azionari, la BoE non dovrebbe intervenire sui tassi per il resto dell'anno.

I dati macroeconomici pubblicati nel mese di settembre, mostrano che le possibilità di una recessione nell'Europa continentale sono aumentate. L'economia del Regno Unito, così come quella statunitense, rimane supportata da forti spese per consumi; in queste aree permane comunque il rischio che politiche di cost cutting aggressive portino ad un incremento del tasso di disoccupazione e conseguentemente ad un rallentamento della crescita nei consumi.

Uno scenario positivo, in questo momento, implicherebbe una ripresa consistente nella spesa per investimenti da parte delle società, possibilmente prima di vedere un rallentamento nei consumi. Di contro, le valutazioni del comparto azionario rimangono decisamente interessanti rispetto ai rendimenti obbligazionari, ma risultano parzialmente giustificate dalle incertezze sugli sviluppi macroeconomici e geo-politici.

BILANCI E PREVISIONI

da "Giornalisti" gennaio-febbraio 2003

Il 2002 non è stato un anno positivo per la previdenza complementare. Come è noto, infatti, i fondi, tutti i fondi, sono vincolati per legge ad investimenti in titoli azionari o in titoli obbligazionari. E' evidente, quindi, che per quanto bravi e professionali possano essere i gestori finanziari, sui risultati di gestione influisce inevitabilmente l'andamento borsistico di tutto il mondo. Non a caso i giornali economici hanno definito il 2002 *l'annus horribilis* dei fondi pensione. Un anno che, peraltro, segue un biennio, 2000-2001, che è stato sempre di segno negativo.

Il 2002 è stato caratterizzato da un mercato azionario in discesa soprattutto nella parte centrale dell'anno, con rialzi momentanei nei mesi di febbraio, agosto e ottobre, mentre il mercato obbligazionario si è mantenuto in rialzo per tutto l'anno con provvisorie correzioni nei mesi di rimbalzi azionari.

Dall'esame dello scenario macroeconomico i nostri gestori finanziari ritengono di poter prevedere una crescita dell'economia americana al di sotto del suo potenziale. Non esistono infatti, timori di inflazione dell'economia statunitense, né sono prevedibili scenari deflattivi. Nell'area europea, ivi compresa la Gran Bretagna, nel terzo trimestre 2002 l'economia è cresciuta dello 0,3% grazie ad una lievitazione dei consumi interni. In tutta quest'area i dati relativi al settore manifatturiero e dei servizi indicano una crescita costante, che è tuttavia al di sotto del trend potenziale. La crescita di valore dell'Euro, infatti, pesa e continuerà a pesare sulla competitività. Peraltro, la previsione di una diminuzione salariale e di una politica fiscale restrittiva tende a far ritenere che ci sarà una stabilizzazione dei consumi su livelli al di sotto del tasso di produzione. Anche il Giappone, la cui economia è cresciuta del 3% nell'ultimo trimestre, sconta una diminuzione delle esportazioni, che lega lo sviluppo alla fragile domanda interna. Di conseguenza anche per quest'area geografica restano forti incertezze.

Da tutti questi elementi complessivi i nostri gestori ritengono di poter trarre la conclusione che nel 2003 la crescita dell'economia sarà modesta e comunque al disotto del suo potenziale. Le possibilità di un rialzo azionario sostenuto appaiono limitate dai rischi geopolitici, ancorché questi siano già stati in larga misura "scontati" dal mercato. L'incertezza sulle decisioni economiche e sulla crescita degli utili induce, pertanto, ai collaboratori su un posizionamento difensivo. Si tratta, come è evidente, di valutazioni prudenziali che tengono conto di un andamento triennale dell'economia mondiale decisamente poco esaltante, ma che, comunque, escludono la continuità di un trend negativo.

E' evidente, che quando parliamo di previdenza integrativa dobbiamo tener presente i dati economici e gli andamenti borsistici di tutto il mondo, ma non dobbiamo dimenticare che la finalità di un fondo previdenziale non è quella della immediata speculazione azionaria, bensì quella della costruzione nel tempo di un capitale che possa garantire un'adeguata integrazione pensionistica. Occorre cioè tener presente che "l'investimento" in un fondo di previdenza complementare è un "investimento" a lungo termine, sul quale il risultato negativo di uno, due o tre anni incide in misura molto modesta.

Tutti questi elementi ci portano ad una valutazione prudentemente ottimistica sull'andamento del nostro fondo. Dalla tabella pubblicata affianco, si vede con chiarezza come il risultato dei nostri investimenti da parte dei gestori finanziari abbia dato risultati migliori nell'ambito di un generale andamento negativo. Fondi con un patrimonio ben più consistente del nostro e con un numero di iscritti ben più alto hanno registrato risultati di segno fortemente negativo. La media di rendimento di tutti i fondi complementari chiusi è stata nel 2002 del -7%. E' con questi dati che dobbiamo confrontare il valore del rendimento del nostro fondo.

Anche nel 2002, come negli anni precedenti, abbiamo operato investendo tutto il patrimonio in un solo comparto. Ma,

con il 2003 questo scenario sarà mutato. Grazie alla partenza dall'inizio di quest'anno del multicomparto tutti gli iscritti al fondo potranno individuare il "profilo di rischio" più adeguato alle esigenze e alle attese individuali, e potranno così scegliere tra tre diversi comparti, con quote diverse di titoli azionari e titoli obbligazionari.

Ovviamente, però, per una valutazione sulla opportunità di aderire o meno al fondo e, soprattutto, sulla scelta di quanto della propria retribuzione destinare mensilmente al fondo non ci si deve limitare all'analisi dei rendimenti dell'anno.

Sarebbe limitativo e fuorviante

L'obiettivo finale, che ciascuno di noi si deve porre con l'iscrizione al fondo è quello di realizzare una integrazione della pensione ordinaria. Per questo obiettivo ciascun iscritto deve puntare ad una accumulazione di capitale che, tra contributi e interessi, gli consenta di ottimizzare il suo risparmio. Da questo punto di vista è importante individuare il comparto di investimento, ma è anche importante considerare e valutare l'aspetto fiscale. Come è noto, infatti, i contributi ai fondi di previdenza complementare sono deducibili dal reddito, ai fini dell'imposizione fiscale (Irpef) entro tre limiti: il 12% del reddito, 10milioni di Lire all'anno (5164,57 Euro), il doppio della quota di TFR destinata annualmente al fondo. Questi tre limiti, come abbiamo già spiegato su questo giornale, operano in maniera differenziata a seconda che il giornalista sia giuridicamente considerato un "vecchio iscritto" o un "nuovo iscritto" al fondo. Ma in entrambe i casi esiste un indubbio vantaggio fiscale. Ciò significa che ogni iscritto deve valutare contestualmente il rendimento annuo del capitale accumulato a suo nome, ma anche il "guadagno" derivante dalla facilitazione fiscale.

Dalla somma di questi due elementi emerge con chiarezza che il risparmio destinato al fondo di previdenza offre rendimenti decisamente più alti di qualsiasi altro tipo di investimento.

Non va, infine, dimenticato, ma avremo occasione di ritornare in questa sede su questo argomento, che in Italia, a differenza di tutti gli altri paesi del mondo occidentale la previdenza complementare si colloca complessivamente ancora a livelli modesti e che l'impianto legislativo che la regola è ancora inadeguato. Il legislatore dovrà certamente intervenire in tempi rapidi per individuare gli strumenti più idonei che possano indirizzare il risparmio individuale verso la previdenza complementare. Questo processo potrà realizzarsi mediante un incremento delle quote di TFR da trasferire sulla previdenza, ma non potrà trascurare la leva fiscale e dovrà, inevitabilmente rendere più flessibili le possibilità di investimento dei fondi.

Tutto questo appartiene al futuro, ma a un futuro prossimo che ci riguarderà direttamente.

FONDI	2002 RENDIMENTO
COMETA	-2,27%
FONCHIM	-2,67%
FONDENERGIA	-5,97
LABORFONDS	-3,29%
QUADRI E CAPI FIAT	-6,56%
FONDO GIORNALISTI	-1,57%